Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 8

Vorwort: Macolin : uomini e cose [terza parte]

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Macolin: uomini e cose - III

di Clemente Gilardi

«Omne trinum est perfectum» o, in parole povere, «non c'è il due senza il tre»; prima di passare, nei prossimi numeri ad altre faccende macoliniane, in questo un'ultima serie di ricordi spiccioli e a buon mercato, che, però, non vanno sottostimati. Infatti, gli avvenimenti che essi riportano han fatto parte del divenire quotidiano, della vita di tutti i giorni, di cui son stati il sale, ossia quel condimento che, primo fra tutti, se ben dosato, dà gusto anche ai cibi più semplici.
Uomini e cose di Macolin... Come non dimenticare la decisione straordinaria per cui, nel 1960, il corpo insegnante, in totale 10 persone (bei tempi di quando le dimensioni, anche di quassù, erano più «umane»!), a bordo di due furgoncini VW dell'esercito (che, a fatica, raggiungevano i 100 km all'ora, e ancora in discesa!), si era potuto recare, per la prima volta, in corpore, ai Giochi Olimpici? Si trattava di quelli della XVII.ma Olimpiade, con teatro Roma, la città eterna, una vera avventura, con nell'andata, breve sosta a Bellinzona, voluta da Aldo Sartori, allora Capo dell'Ufficio cantonale IP, e presenza della RSI, per le interviste del caso: il fatto che tutti i maestri di Macolin fossero, in blocco, in Ticino, faceva ancora l'avvenimento! Poi il pernottamento a Chiasso (presso il Lazzaretto di confine, per risparmiare), la continuazione del viaggio verso la Maremma, con sosta per la notte a Castiglioncello, sotto le tende (sempre per questioni di costo), e un bagno di mezzanotte a doppia luna piena grazie ad Urs Weber. La panne, in pieno solleone, a un centinaio di chilometri da Roma, permetteva ad Armin Scheurer, il meno ferrato di tutti in meccanica, dopo le inutili ricerche degli altri più esperti meccanici, di affermare, a ragione che la panne era dovuta alla mancanza di benzina; procedimento classico, al quale si crede unicamente quando lo si è vissuto di persona. E il bivacco, nelle calde notti romane, a Grottarossa, in un attico, trovatoci da Eric Schärli, un ex-allievo, in un edificio ben lontano dall'essere terminato! E l'unico temporale di tutto il periodo dei Giochi, con l'acqua che, tant'era, non colava più dai balconi, con conseguente non voluta navigazione di valigie, cartoline, biancheria, articoli vari! E, il primo giorno, sulla via proprio dietro l'alloggio, la nostra presenza sul percorso della gara di ciclismo su strada; con una bottiglia di Cesanese ad ogni giro; per fortuna che eravamo in dieci, faceva caldo e i passaggi non erano troppi! E i pic-nic di mezzogiorno con i panini all'abbacchio comperati sul mercato di Piazza Ponte Milvio! E... e... e... Se, al nostro ritorno, fissiamo con successo, nero su bianco, nelle tre edizioni della rivista, il primo «rapporto olimpico» del corpo insegnante di Macolin, ancor esteso e senza dubbio d'altrettanto successo sarebbe potuto essere il resoconto delle nostre «vacanze romane». E chi altro, se non Armin, nel 1964 a Tokyo, sarebbe andato, in bicicletta, dallo Stadio al Villaggio olimpico (e ritorno) a prendere le aste per la gara di Werner Duttweiler? Tutto questo sta a dimostrare che, in trasferta come in casa, il corpo insegnante di Macolin non aveva, a lavoro terminato, il tempo d'annoiarsi. Spesso con azioni improvvisate e dunque colme di spontaneità, come quando, un sabato mattino di fine estate, prima delle gare tradizionali di fine-settimana, il solito trio Scheurer-Weber-Gilardi, si mise in testa di scacciar la nebbia a colpi di maglia di ?uta. O la scalata del sottoscritto e Armin, durante la pausa di dopo-pranzo, dal pianterreno all'ultimo piano, un balcone dopo l'altro, della facciata sud del vecchio hôtel, con tutto il personale e i corsisti a far da spettatori: non dico della lavata di testa - colma di fierezza - che ci diede il «cugino Ernesto» (si veda in merito uno dei numeri precedenti)! E come non dire di André e della «Metzner-Grube» («La cava di Metzner»), da quest'anno sede dell'anfiteatro, dove il nostro s'esercitava nel tiro con la pistola? O di quando lo stesso AM (abbreviazione ufficiale di nome e cognome in questione), sentendosi disturbato nel riposo notturno, si alzò per andare a togliere i campanacci delle mucche che pascolavano davanti a casa sua? E come non dire di Hans Regsegger e della sua immensa, seppur acerba e dura, ma per questo apprezzata, dirittura di comportamento e d'azione? E di Jean Studer, soprannominata da Armin (sempre lui!) «Mister Elégance»? L'eleganza fisica del fantastico «levriero» quale Jean era, ma anche l'eleganza morale di colui che seppe accogliere con semplicità l'omaggio resogli dai suoi colleghi quando, tutti in piedi, salutarono in una conferenza del lunedì, lo scadere del suo primato svizzero del salto in lungo, che aveva tenuto buono per ben 25 anni.
Parlando di alcuni degli uomini di Macolin e delle loro cose, ho voluto rendere omaggio a loro, sì, ma anche a tutti gli altri che han fatto Macolin. Un giorno o l'altro, quando avrò il tempo per tanto, forse mi metterò a scrivere la leggenda completa delle di loro gesta; a lato della srotia ufficiale della Scuola, questa potrebbe essere la storia, altrettanto sintomatica, della Macolin che vive. A presto. ■